

L'Escursionista

GITA SOCIALE DEI RAGAZZI

Giovedì 28 Maggio 1908 (Festa dell'Ascensione)

SANTUARIO DI S. IGNAZIO

ITINERARIO

Torino (Ferrovia Lanzo), part. ore 7,10 - Lanzo, arrivo ore 8,06 -
Visita al Ponte del Diavolo - Partenza per S. Ignazio, ore 9 - S. Ignazio,
ore 11 - Colazione, ore 11,30 - Ore 14, Giuochi Umoristici a premio
- Ore 16, Refezione - Lanciata di mongolfiere - Ritorno, ore 17 -
Lanzo, partenza ore 19,20 - Torino, arrivo ore 20,20.

Marcia effettiva, ore 3,30.

Viaggio L. 1,50.

Direttori di Gita:

E. BERLOQUIN - M. BORANI - G. NEGRO

1° I Direttori provvederanno a far servire a S. Ignazio la colazione fredda offerta dalla direzione, esclusivamente ai ragazzi dei soci, che dovranno necessariamente essere iscritti entro il 27 corr, alla Sede Sociale, nelle ore serali;

2° I soci che non potessero accompagnare i loro ragazzi, potranno affidarli ai Direttori, accompagnandoli alla partenza e riprendendoli all'arrivo;

3° Tutti, indistintamente, dovranno provvedersi del biglietto ferroviario andata e ritorno Torino-Lanzo (L. 1,50);

4° In caso di pioggia alla partenza, la gita sarà rimandata a Domenica 31 corrente;

5° Per i soci che vorranno prender parte alla gita i Direttori faranno trovare pronta all'Albergo di S. Ignazio una colazione al prezzo fisso di L. 1,75; composta di antipasto, minestra, piatto carne guernito, frutta, formaggio, vino. — *Indispensabile* per aver questa, dar preavviso nelle ore serali d'uso, alla sede *a tutto il 26 corr.*, essendo limitato il numero delle colazioni che può servire il modesto Albergo di S. Ignazio. La Direzione, *contro pagamento anticipato*, rilascerà uno scontrino di controllo, che darà diritto a tale colazione.

SANTUARIO DI S. IGNAZIO

L'esperienza dell'anno scorso ci ha dimostrato che la gita annuale dedicata ai ragazzi dei Soci può benissimo assumere l'aspetto di una vera scampagnata di tutto un giorno invece di essere una semplice passeggiata mattinata in collina come prima si usava.

Oltre all'entusiasmo col quale si svolse la gita alla Sacra di San Michele, compiuta l'anno passato, ci confermarono nella nostra convinzione le numerose sollecitazioni avute al riguardo dai nostri consoci.

Si è quindi studiato di trovare un'altra meta facile e gradita, alla quale tutti i ragazzi possano accedere senza troppo sforzo, pur lasciando loro l'illusione di una gita in montagna. Tali requisiti ci pare abbia il Santuario di S. Ignazio, posto all'imbocco della ridente valle di Lanzo che a fine Maggio, nella pienezza della primavera, offre l'aspetto di un'immenso parco in completa fioritura, ed è un sito veramente incantevole per amenità e per l'aria salubre, pura, balsamica.

Naturalmente la gita è stabilita *pei ragazzi* quindi ad essi *unicamente* verrà provvista la colazione fredda e la merenda, che la direzione loro offre onde possano aspettare pazientemente l'ora della cena a Lanzo od a Torino. Crediamo però opportuno far noto che (come nei balli per bambini) potranno alla passeggiata prendere parte anche i soci già *fuori tutela*, perchè la direzione non sarà troppo severa nella richiesta dell'atto di nascita, ed ammetterà tutti coloro la di cui età figuri compresa fra *uno e venti... lustri*.

Crediamo inutile fare una lunga descrizione del Santuario, ecc. Stralciamo però dall'apprezzata guida delle Valli della Stura del prof. Carlo Ratti (editore Casanova) i seguenti cenni sommari che serviranno, ne siamo certi, a invogliare i piccoli gitanti a maggiori studi su queste valli, le quali formano una delle più invidiate e caratteristiche bellezze del nostro amato Piemonte.

Il Ponte del Roc detto anche del Diavolo.

Questo ponte è gettato sulla Stura a 10 minuti a ovest di Lanzo, ed è certo la più importante curiosità del paese.

La vera strada per giungervi parte dalla piazza Santa Croce. Esso è formato di un solo arco di 37 metri di luce (solo 7 metri meno del ponte Mosca di Torino) e si eleva di 23 metri dal pelo d'acqua. Le due testate poggiano contro la viva roccia che surpiomba sul torrente, in quel luogo assai profondo. E' opera meravigliosa, lavoro ardito di mirabile solidità, e produce in chi lo vede per la prima volta una vivissima impressione.

La volgare credenza è una leggenda; dicono che sia stato gettato in una sola notte dal Diavolo; questa leggenda fu puranche cantata dal Prati nella sua ballata « Il ponte del Roc » dove così ne descrive l'apparizione:

*Col piè di foco il torbido
Nume picchiò la terra
.
E in paurose forme
Un negro ponte enorme
Come balen, la livida
Vorago accavalcò.*

L'orma del piè di foco è additata dal volgo sopra un sasso in principio del ponte, proprio di fronte alla cappella di San Rocco, ed è un'impronta che grossolanamente rappresenta un ferro da cavallo.

Questa la leggenda, ma la storia invece ci fa conoscere che il ponte fu costruito nel 1378 in seguito a deliberazione presa il 1° giugno di detto anno dal Comune di Lanzo, per cui in questi giorni il ponte compie il suo 530.mo anno di esistenza.

La costruzione costò fiorini 1400, pari a lire 27,336, alle quali si sopperi mediante una gabella imposta sul vino per la durata di 10 anni.

Il piccolo arco sotto cui si passa a circa metà del ponte, vuolsi fosse una porta che chiudeva l'entrata in Lanzo, quando su esso passava la strada proveniente da Torino, Venaria, Cafasse.

A monte del ponte la roccia è tutta foggata a profondi scavi circolari e conche, che il secolare lavoro dell'acqua mista a ciottoli e sabbia produsse nella viva pietra.

Queste sono le così dette *marmitte dei giganti*, la più grande delle quali misura circa metri 7,50 nella sua maggiore larghezza. Conserva sempre nel suo interno il cono di sabbia e ciottoli che l'ha formata. La sua vera profondità non è possibile constatarla per la durezza che presenta questo conetto di sabbia, però si calcola a 8 metri circa.

Queste marmitte furono già oggetto di studio a parecchi naturalisti e rappresentano un fenomeno caratteristico importantissimo.

Il Santuario di Sant'Ignazio.

Sorge ad ovest di Lanzo sul monte Bastia (m. 932) elevato promontorio del contrafforte che separa la Stura dal Tesso. La strada carrozzabile che vi conduce da Lanzo è lunga km. 7 1/2, però molte scorciatoie evitano i ripetuti

zig-zag. In meno di un'ora e un quarto di salita si giunge ad un piccolo colle che dà su una bella spianata di prati in fiore e ombreggiata da annosi castagni.

Poco oltre, sotto la borgata Tortore, vi è una fontana dalla quale sgorga un'acqua freschissima. Ivi venne aperto, da qualche anno, un modesto albergo.

La carrozzabile seguita ancora; con due o tre risvolti sale in 10 minuti l'estremo picco su cui sorge il Santuario, e finisce ad una spianata dove vi è la casa del custode. Due scale portano al piazzale del Santuario. E' questo un'ampio fabbricato a tre piani, costruito nel 1727 in luogo di una cappella già esistente fin dal 1635, dedicata allo stesso Santo. La Chiesa non è nè vasta nè elegante, ma offre la curiosità di lasciar sorgere nel mezzo, per un'altezza di 5 metri, la viva roccia del monte, terminante in punta. A questa roccia s'appoggiano due altari, e sulla vetta si erge la statua di S. Ignazio, attorniato da molti angeli.

Nell'estate, potendo il fabbricato alloggiare convenientemente oltre 100 persone, convengono da ogni parte sacerdoti e secolari per fare gli esercizi spirituali. Il giorno della festa — 1.a domenica di Agosto — vi ha straordinaria affluenza di gente, e vi si fa una specie di fiera gastronomica-religiosa.

Dal piazzale si ammira un vastissimo panorama sulle valli di Lanzo e sulla pianura. Fra le altre attrattive di questo incantevole sito, non ultime sono la frescura dei castagheti, la buon aria, e il buon latte dei vicini casolari di Tortore. In questo Santuario venne rinchiuso, in punizione per la sua liberale vivacità, Massimo d'Azeglio, e affidato dal padre suo alla sorveglianza di quei sacerdoti per ben otto giorni.

Noi siamo però convinti che tale punizione non sarà sembrata troppo grave al Sommo Italiano, e che forse sarebbe ancor oggi ben desiderata da molti nostri frugolini, maggiormente disposti a studiare scienze naturali con esperienze pratiche direttamente applicate in campagna che a coniugare i noiosi verbi latini od a far calcoli che non tornano tra i banchi della scuola.

LA DIREZIONE.



CAMUS CELESTINO, *Gerente-responsabile.*

Torino 1908 - Tip. M. Massaro, Galleria Umberto I